

Rapporto 2018 sul mercato del lavoro nell'industria finanziaria

25

RAPPORTI ABI

Retribuzioni e costo del lavoro
nelle banche italiane ed europee

<i>Prefazione</i>	9
<i>Quadro di contesto</i>	11
Parte I - Analisi quantitative	
1. L'occupazione	17
1.1 Premessa	17
1.2 La dinamica occupazionale europea e italiana	17
1.3 L'occupazione per tipologia contrattuale	20
1.4 Il personale del settore bancario in Italia	21
1.5 Distribuzione geografica	29
1.6 Caratteristiche del personale bancario per genere	30
1.7 Conclusioni	34
2. Le retribuzioni e il costo del lavoro	37
2.1 Premessa	37
2.2 Le retribuzioni di fatto e il costo del lavoro nel sistema economico italiano	37
2.3 Costo del personale e produttività nelle imprese creditizie italiane	38
2.4 Effetti economici della contrattazione nazionale ed aziendale	44
2.5 Conclusioni	47
3. Lavoro e competitività esterna: uno sguardo d'insieme	53
3.1 Premessa	53
3.2 Il costo unitario del personale	54
3.3 Costo del lavoro su margine di intermediazione	56
3.4 La struttura di costo	57
3.5 Costo del lavoro su costi operativi	60
3.6 Redditività	61
3.7 Le Domestic banks	63
3.8 Conclusioni	67
4. Lavoro e competitività esterna: retribuzioni e costo del lavoro per posizioni lavorative	69
4.1 Premessa	69
4.2 Retribuzioni e costo del lavoro per alcune figure professionali	69
4.2.1 Posizioni relative alle aree professionali	69
4.2.2 Posizioni relative ai quadri direttivi di 3° e 4° livello retributivo e ai dirigenti	78
4.3 Conclusioni	85

Parte II - Il mercato del lavoro e la contrattazione collettiva e aziendale

5.	Le novità in materia di mercato e politiche del lavoro e previdenza	89
5.1	Premessa	89
5.2	Decreto Dignità	90
5.3	Incentivi all'occupazione	93
5.4	Previdenza	94
5.5	Nuovo Regolamento Europeo in materia di protezione dei dati personali	96
5.6	Altre misure	97
5.7	Premi di produttività e <i>welfare</i> : le novità della prassi	99
5.7.1	Detassazione e <i>welfare</i> aziendale	99
5.7.1.1	Coinvolgimento paritetico dei lavoratori nell'organizzazione del lavoro	101
5.7.1.2	Benefit erogati in base a contratto nazionale	102
5.7.1.3	Somme erogate o rimborsate ai dipendenti per l'acquisto degli abbonamenti per il trasporto pubblico locale, regionale e interregionale	102
5.7.1.4	Premi di risultato erogati ai lavoratori dipendenti in misura differenziata	102
5.7.1.5	Risultati aziendali territoriali o di gruppo	103
5.7.1.6	Benefit erogati a categorie di dipendenti	104
5.7.2	A agevolazioni contributive - Premi di risultato e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro	104
5.8	DDL Bilancio 2019	106
5.9	Conclusioni	106
6.	La contrattazione collettiva nazionale e aziendale	109
6.1	Premessa	109
6.2	I ccnl di settore	110
6.3	Molestie e violenze di genere nei luoghi di lavoro	111
6.4	Altri accordi nazionali di settore	112
6.5	La contrattazione collettiva negli altri settori	113
6.5.1	Il Patto della fabbrica	113
6.5.2	I principali accordi collettivi di rinnovo	120
6.6	I trend della contrattazione di secondo livello nel settore bancario	122
6.7	L'Indagine ABI sulle iniziative di <i>welfare</i>	127
6.8	Conclusioni	132

Parte III - Politiche attive e occupazione

7.	Le novità in materia di Fondo per l'occupazione e di Fondo di solidarietà del credito	137
7.1	Premessa	137

7.2	Fondo Nazionale per il Sostegno dell'Occupazione (F.O.C.)	137
7.3	Fondo di solidarietà per la riconversione e riqualificazione professionale, per il sostegno dell'occupazione e del reddito del personale del credito	142
7.4	I percettori delle prestazioni straordinarie	145
7.5	Conclusioni	150

Parte IV - Innovazione, ristrutturazione e cambiamento organizzativo: un focus a livello europeo

8.	La ristrutturazione delle banche europee	155
8.1	Premessa	155
8.2	Le reti fisiche	156
8.3	La digitalizzazione e le Fintech	160
8.4	Gli effetti sul personale	168
8.5	La struttura della retribuzione	172
8.6	Gli effetti della regolamentazione sull'occupazione nell'industria bancaria - Dialogo sociale europeo	173
8.7	Conclusioni	174

Considerazioni conclusive 177

Appendice statistica 181

1.	Caratteristiche del personale bancario al 2017	183
2.	Le retribuzioni e il costo del lavoro	203

Appendice metodologica 209

1.	Parità di potere di acquisto	211
2.	Criteri di composizione del campione di 102 gruppi bancari, Capitolo 3	212
3.	Le variabili di segmentazione del campione di 102 gruppi bancari: i criteri di analisi	213
4.	Confronti internazionali per alcune posizioni lavorative, Capitolo 4	214

Riferimenti bibliografici 217

Il Rapporto 2018, arrivato alla ventiseiesima edizione, fornisce un quadro della posizione competitiva delle banche operanti in Italia attraverso l'esame di numerose informazioni riferite alle risorse umane, alla loro gestione e al relativo costo.

Il Volume è composto di **quattro** parti:

- **la prima** descrive la dinamica occupazionale europea e nazionale, fornisce indicazioni dettagliate sulle caratteristiche del personale del credito in Italia e sul suo costo, effettua un'analisi del posizionamento del settore bancario italiano in Europa e propone un confronto internazionale che consente di cogliere le differenze e le distanze che separano l'Italia dagli altri concorrenti;
- **la seconda** approfondisce i profili regolamentari del mercato del lavoro italiano, contiene un approfondimento sulle più recenti intese raggiunte a livello collettivo nazionale dall'ABI e sulla tendenza della contrattazione di secondo livello;
- **la terza** parte contiene una disamina dell'operatività del fondo di solidarietà di settore e una sintesi dell'attività del fondo per l'occupazione;
- **la quarta** è dedicata a un'analisi delle linee di ristrutturazione e di cambiamento organizzativo rilevate nelle banche europee.

Il **Capitolo 1** contiene un'analisi dell'occupazione in Italia e un approfondimento per il settore bancario, con un focus dedicato alle differenze occupazionali per genere. Le caratteristiche del personale del credito, aggiornate al 2017, sono state analizzate utilizzando l'indagine annuale condotta dall'Associazione Bancaria Italiana presso le aziende conferenti mandato di rappresentanza sindacale.

Nel **Capitolo 2** si analizzano le dinamiche delle retribuzioni lorde e i redditi da lavoro dipendente nei principali settori di attività economica italiani, il costo del personale e la dinamica di alcuni indicatori di produttività nel settore del credito, l'andamento del costo del lavoro nelle sue componenti nazionali e aziendali. Si propone inoltre un breve focus dei principali risultati dell'edizione 2018 dell'Indagine Retributiva, svolta da ABI in collaborazione con la società Deloitte Consulting, nell'ambito della quale si esamina la struttura retributiva di specifiche figure professionali ritenute chiave dalle imprese, mettendo a disposizione i livelli e le dinamiche delle singole componenti che concorrono alla definizione della retribuzione globale annua.

Il **Capitolo 3** esamina i rapporti tra lavoro e competitività esterna in un campione di gruppi bancari italiani, confrontati con realtà comparabili nei principali Paesi europei.

Il **Capitolo 4** contiene l'annuale raffronto in termini di retribuzioni e costo del lavoro tra banche italiane ed europee per alcune posizioni lavorative appartenenti alle aree professionali, ai quadri direttivi e ai dirigenti.

Il **Capitolo 5**, oltre ad analizzare il c.d. Decreto Dignità (D.L. n. 87/2018, conv. L. n. 96/2018), prende in esame le misure contenute nella Legge di bilancio per il 2018 in tema di stabilizzazione per le assunzioni di giovani under 30, cui sono stati poi affiancati gli incentivi nel caso di impiego di giovani NEET e disoccupati nel Mezzogiorno. Sul fronte previdenziale, il Capitolo prende in considerazione le misure, anch'esse introdotte dalla Legge di bilancio 2018, relative, da una parte, al rallentamento del meccanismo per la determinazione delle aspettative di vita e, dall'altra, alla stabilizzazione della RITA quale nuova prestazione dei fondi pensione.

Nel **Capitolo 6** viene illustrato lo stato dell'arte del rinnovo dei contratti collettivi di settore; viene dato conto della trattativa in corso per la definizione di un documento condiviso tra ABI e Sindacati in tema di contrasto alle molestie e violenze di genere sui luoghi di lavoro, nonché di quanto attuato dalle Parti nazionali in tema di libertà sindacali e Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Relativamente alla contrattazione collettiva nazionale negli altri settori, viene illustrato il c.d. Patto della fabbrica tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, e sono descritti i principali profili contenuti nelle intese di rinnovo del comparto chimico, edile e gomma-plastica stipulate nel corso del 2018. Il capitolo illustra infine i *trend* della contrattazione collettiva di secondo livello nel settore bancario e riporta il consueto focus sulle iniziative di *welfare* nel settore.

Il **Capitolo 7** fornisce una sintesi delle principali novità intervenute nel corso del 2017 relative all'attività del Fondo Nazionale per il Sostegno dell'Occupazione (F.O.C.), fornendo uno specifico approfondimento del ricorso a tale strumento. Propone, inoltre, un focus sulla principale prestazione del Fondo di solidarietà per la gestione dei processi di esodo: l'erogazione di assegni straordinari per il sostegno del reddito e il versamento della contribuzione correlata.

Nel **Capitolo 8**, infine, si approfondiscono i processi di ristrutturazione organizzativa che caratterizzano alcune tra le principali Banche europee, con esplicito riferimento al loro impatto sul fattore lavoro, mettendo in luce le strategie per adattare i processi e le strutture di costo, ricercando, al contempo, migliori posizioni competitive.

L'ambiente macroeconomico nel quale hanno operato le banche europee nel periodo al quale fa riferimento il presente Rapporto si è contraddistinto per un quadro di contesto estremamente favorevole. Ciò ha favorito il tendenziale rientro dell'attività economica internazionale verso il proprio livello potenziale: gli *output gap* si sono andati chiudendo in molte economie avanzate, la disoccupazione si è avvicinata al suo livello di equilibrio e l'inflazione ai *target* delle principali banche centrali. Tutto ciò ha dato vigore all'attività economica e agli investimenti nell'UE e nella zona euro e ha portato ad una revisione degli indirizzi di politica monetaria verso un graduale abbandono della linea ultra-espansiva iniziando a tornare verso una situazione di normalità.

Negli ultimi mesi, tali sviluppi positivi si sono però andati attenuando in relazione all'indebolimento del commercio internazionale, alle tensioni finanziarie in alcuni paesi emergenti, all'acuirsi di tensioni sulle finanze pubbliche negli Stati membri più indebitati. Nel complesso, l'attuale scenario di consenso sulle prospettive di crescita dell'economia, formulato sulla base delle ultime stime elaborate dai principali previsori internazionali, conferma le attese per un ulteriore consolidamento della crescita. Ciò avverrebbe però con tassi di variazione inferiori a quanto previsto fino a qualche tempo fa e in progressivo rallentamento nel prossimo biennio, a riflesso dei numerosi fattori di incertezza sopra citati che, peraltro, comportano crescenti rischi al ribasso.

L'economia statunitense continua a crescere a tassi sostenuti. Nel terzo trimestre del 2018 il PIL USA ha registrato una variazione annuale pari al 3%, in lieve aumento rispetto al trimestre precedente. Ad ottobre 2018 il tasso di disoccupazione si è attestato al 3,7%; mentre il tasso di occupazione è molto vicino all'80%.

L'espansione ciclica dell'area dell'euro continua, ma mostra segni di indebolimento. Nel terzo trimestre di quest'anno il Pil dell'Eurozona ha registrato una crescita annuale pari a 1,7%, in flessione rispetto al 2,2% del trimestre precedente. Gli indicatori ad alta frequenza temporale, utili e rilevanti per l'analisi economica di breve termine, mostrano che la riduzione nel ritmo di espansione potrebbe proseguire anche nell'ultimo trimestre dell'anno in corso. Pertanto, la Banca centrale europea ha rivisto leggermente al ribasso le previsioni di crescita: gli economisti di Francoforte stimano una crescita del PIL pari al 2% per il 2018 e pari all'1,8% per il 2019. In dettaglio, i consumi privati troverebbero sostegno nella crescita dell'occupazione e nell'au-

mento delle retribuzioni. Gli investimenti delle imprese sarebbero stimolati dalla domanda interna, dalle condizioni di finanziamento favorevoli e dalla redditività delle imprese. Gli investimenti nell'edilizia residenziale continuerebbero a manifestare una dinamica robusta.

In Italia la crescita sta rallentando. Il prodotto interno lordo nel terzo trimestre del 2018 è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente ed è aumentato dello 0,7% nei confronti del terzo trimestre del 2017. Le attuali previsioni di consenso dei principali previsori internazionali relative alla variazione reale del PIL prevedono un ulteriore rallentamento (+1% per il 2018 e +0,9% per il 2019).

Con riferimento al mercato del lavoro, nel periodo più recente il numero degli occupati ha continuato a salire. Il tasso di disoccupazione è stato pari al 10,1% a settembre 2018, in calo rispetto all'11,2% di settembre 2017. La disoccupazione giovanile (15-24 anni), nello stesso mese, è salita al 31,6% (31,3% il mese precedente; 34,6% un anno prima).

Per ciò che concerne la dinamica delle principali grandezze di bilancio delle banche operanti in Italia, prosegue la graduale ripresa rispetto agli anni precedenti.

In particolare, i dati di ottobre 2018 confermano la positiva dinamica dello *stock* dei finanziamenti in essere a famiglie e imprese, la cui variazione percentuale su base annua è prossima al +2,1% (il tasso di crescita annuo risulta su valori positivi da tre anni consecutivi).

Analogamente, anche la qualità degli attivi bancari continua a segnalare importanti segnali di miglioramento, sia in termini di *stock* sia di flussi.

In particolare, le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni già effettuate dalle banche con proprie risorse) a fine settembre 2018 si sono attestate a 39,8 miliardi di euro, in forte calo rispetto ai 64 miliardi di euro di dicembre 2017 e di oltre 49 miliardi di euro rispetto al picco raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi di euro). Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali si è ridotto a 2,3% a settembre 2018 (era 3,7% a fine 2017).

A riflesso del miglioramento delle condizioni macroeconomiche si è inoltre ridotto il rischio dell'attività creditizia, con il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti in essere che, in ragione d'anno, nel terzo trimestre del 2018 è sceso all'1,7%, ampiamente sotto i valori pre-crisi.

Quanto alle condizioni a cui il credito viene concesso, i tassi di interesse si sono mantenuti ai minimi storici. Il differenziale fra il tasso medio sui prestiti e il tasso medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie a ottobre 2018 si è posizionato sui 188 punti base, valore molto lontano dai 335 punti di prima della crisi. In particolare, laddove si consideri il margine sui prestiti bancari delle società non finanziarie si rileva come esso sia inferiore

a quanto si riscontra in molti altri paesi dell'area dell'euro, inclusa la Germania (a settembre 2018 in Italia era pari a 93 punti base, in Francia a 134, in Germania a 120 e in Spagna a 166).

Nel complesso, in ragione dei fattori sopra citati, nello scorso anno si sono concretizzati segnali di ripresa della redditività delle banche operanti in Italia, superando le difficoltà riscontrate negli ultimi esercizi, che si caratterizzavano per risultati economici particolarmente scarsi, se non addirittura in perdita come nel 2016.

Nel complesso, il settore bancario italiano si presenta oggi più solido, con una qualità degli attivi in netto miglioramento, meno frammentato e più pronto ad operare nel nuovo contesto anche grazie alla prosecuzione del processo di riduzione del numero delle banche e degli sportelli. La redditività, seppur in crescita, in media si conferma però ancora inferiore a quanto necessario per garantire la sostenibilità del *business* bancario nel lungo periodo. L'eventuale permanenza dello *spread* sovrano sui livelli attuali, o eventuali incrementi ulteriori, rischiano di minare i recenti progressi.

In questo quadro, uno dei principali fattori ostativi al recupero di livelli adeguati di redditività si trova nella struttura di costo particolarmente onerosa, sia in termini assoluti sia nel confronto europeo. L'analisi del posizionamento dei mercati bancari europei, realizzata sulla base dei dati di bilancio relativi al 2017 di un campione di 102 gruppi bancari, e presente in questo Rapporto, evidenzia, infatti, la necessità di ulteriori recuperi di efficienza dei gruppi italiani rispetto ai concorrenti europei sui principali indicatori utilizzati nella valutazione dell'efficienza della gestione.

Nonostante i progressi fin qui compiuti, nel contesto che si va delineando per il prossimo futuro, che pone nuove sfide indotte dall'aumento della concorrenza, dalla pressione regolamentare e dalla tecnologia, si rendono dunque necessarie ulteriori azioni incisive volte a recuperare margini di efficienza a sostegno della redditività. Si tratta di un percorso che inevitabilmente dovrà passare per il contenimento delle spese di amministrazione e dei costi del lavoro in particolare, oltre che per una maggiore diversificazione dei ricavi, che risulta però complessa in un contesto economico ancora in lento sviluppo.

Non potranno però essere sufficienti solo interventi endogeni al settore, per quanto intensi ed incisivi. È infatti necessaria una giusta combinazione di più fattori: un quadro congiunturale favorevole, interventi di riforma volti a calmierare i mercati finanziari – ed in particolare le attuali tensioni sul rischio sovrano, che rischiano di impattare sul patrimonio delle banche e di aumentare il costo della raccolta e quindi il costo del credito per famiglie e imprese – e, infine, un quadro di regole che non penalizzi l'attività bancaria tradizionale.